

Il gruppo torna in utile: 16 miliardi
Dalla Cofide esce Salvatore Ligresti

Cir, De Benedetti cerca nuovi mezzi per la rete Gsm

MILANO. Ci ha messo due anni, ma alla fine la cura dimagrante di Carlo De Benedetti ha raggiunto il risultato sperato. Vendute le partecipazioni non strategiche, tagliate le spese, ridotto il numero dei dipendenti (scesi a 71.000), il gruppo Cir ha chiuso il '93 in sostanziale pareggio (16 miliardi di utile) azzerando in pratica i debiti.

Pochissimi grandi gruppi in Italia possono vantare una situazione patrimoniale e industriale migliore. Di certo nessuno dei grandi gruppi storici.

Facendo il punto della situazione di fronte all'assemblea degli azionisti, il vicepresidente Carlo De Benedetti ha sottolineato i punti di forza del gruppo: risanamento della Olivetti, che aumenta il fatturato, conquista quote di mercato significative nei segmenti nei quali si è concentrata e punta al pareggio per la fine di quest'anno; rafforzamento degli altri comparti industriali (Valeo, Sasib, Sogefi), consolidamento del gruppo Espresso, risanamento dei conti delle holding capogruppo.

Nei prossimi 18 mesi la Cir avrà 325 miliardi a disposizione per l'acquisto di azioni proprie. La società cercherà inoltre di sfruttare il buon momento del mercato borsistico per realizzare un aumento di capitale per un massimo di 650 miliardi di lire: una iniezione di denaro fresco che le consentirà di partecipare al rafforzamento della Olivetti in vista dell'inizio dell'allestimento e della gestione della nuova rete di telefonia cellulare.

A questo proposito, rispondendo a un azionista, Carlo De Benedetti è stato quanto mai netto: «Ma quale regalo, ha detto, la concessione della licenza per la rete Gsm costerà al consorzio Omnitel-Pront Italia 1.500 miliardi, più o meno lo stesso ammontare della privatizzazione del Credito Italiano».

La Cofide parteciperà all'aumento di capitale della Cir per la propria quota. Una parte dei mezzi necessari arriverà alla Cofide dalla ormai imminente quotazione in Borsa del 49% della Finanza e Futuro, la società di gestione finanziaria oggi controllata al 100%. Entro la settimana prossima il relativo pro-

spetto sarà presentato alla Consob. È preoccupato il presidente della Olivetti dell'arrivo a Palazzo Chigi di Berlusconi? «Mi sembrerebbe strano un governo che abbia come programma quello di favorire o sfavorire il gruppo di qualcuno». Nelle recenti elezioni, ha infine rivelato De Benedetti «dopo la legge elettorale, assai imperfetta, mi sono ritrovato a sinistra. A Torino poi avevo mio fratello Franco candidato al Senato per i progressisti; quindi non ho avuto conflitti tra quello che penso e quello che sento».

Il San Paolo si conferma prima banca del paese

Nel '93 il Sanpaolo si è confermato la prima banca italiana, sia per utili sia per attività finanziarie totali, che hanno toccato i 190 mila miliardi. L'assemblea di ieri, presieduta da Gianni Zandano, è stata la prima dopo la fusione per incorporazione nell'Istituto torinese della Banca Provinciale Lombarda e del Banco Lariano. Un'altra operazione analoga è in vista con la Banca nazionale delle Comunicazioni (62 agenzie, di proprietà delle Fs). «Abbiamo sottoscritto un accordo preliminare - ha precisato l'amministratore delegato Mazzeo, rispondendo ad un azionista - ed ora dovranno seguire le valutazioni e le delibere delle rispettive assemblee». Il '93 è stato un anno positivo per la banca torinese (la consistenza degli impieghi verso la clientela ha raggiunto i 103.000 miliardi, registrando un + 6,5%; raccolta diretta e indiretta sono cresciute rispettivamente del 7,1 e del 5,3%), anche se c'è stato un sensibile incremento delle sofferenze. A fine anno ammontavano a 3.853 miliardi con un aumento del 28%, superiore a quello medio del sistema bancario (+ 25%). Ha inciso l'esposizione verso il Gruppo Ferruzzi, che al maggio '93 era di 2.400 miliardi. Il bilancio '93 si è chiuso con un utile di esercizio di 636 miliardi. Il dividendo è cresciuto del 20%: 360 lire per le azioni ordinarie e 396 per le privilegiate.



Il presidente della Montedison e Ferruzzi finanziaria Guido Rossi e l'amministratore delegato della Ferfin Enrico Bondi

Migliora l'attività industriale, sempre altissimo l'indebitamento Ferruzzi, altre perdite record Nel '93 ben 2.419 miliardi

MILANO. Il gruppo Ferruzzi denuncia per il '93 una perdita di 2.419 miliardi. Mai nella storia pur tormentata del capitalismo italiano un gruppo privato si è sporto davanti a una tale voragine. I danni provocati dalla gestione della famiglia ravennate non si sono quindi esauriti con le assemblee che tra la fine di giugno e l'inizio dello scorso luglio hanno portato Guido Rossi e Enrico Bondi al vertice di Foro Buonaparte. Essi al contrario si fanno sentire, anche a diversi mesi di distanza. Basti dire che l'indebitamento complessivo ammontava ancora alla fine del dicembre scorso a ben 21.951 miliardi, su un fatturato che non raggiunge i 23.000.

Il consiglio di amministrazione della Ferfin, riunito sotto la presidenza di Guido Rossi, ha approvato questi conti (si può immaginare con quanto entusiasmo), autorizzando nel contempo la diffusione di un lungo comunicato: una decina di cartelle per ribadire che il gruppo è industrialmente sano, e che le iniziative straordinarie decise in questi mesi (consolidamento del debito, congelamento degli interessi, aumenti di capitale a raffica, azioni giudiziarie contro gli ex amministratori e la società di revisione) consentono di guardare tuttavia con fiducia, se non con ottimismo, all'avvenire.

Rossi e Bondi concordano per esempio che all'inizio di quest'anno sono stati eseguiti gli aumenti di capitale della Ferfin e della Montedison, per un totale di ben 5.400 miliardi. E che l'11 aprile scorso il consiglio della Ferfin ha approvato un altro aumento di capitale che porterà nelle casse della holding altri 1.329 miliardi.

Ci sono poi importanti cause giudiziarie in corso: quella nei confronti degli ex amministratori, ai quali sono stati chiesti danni per 1.000 miliardi, e quella contro la società di certificazione Price Waterhouse, per identico importo. Una ottantina di miliardi, si annun-

cia, sono già stati restituiti «a vario titolo da parte di terzi».

Ma non è a questi strumenti che il nuovo vertice affida le proprie speranze di raddizzare la banca Ferruzzi. Rossi e Bondi sottolineano piuttosto la forte crescita dei ricavi e degli utili operativi delle attività industriali, salvo poche eccezioni. Il fatturato complessivo, come si è detto, sfiora i 23.000 miliardi, il 15% in più rispetto all'anno scorso. L'utile operativo netto è cresciuto addirittura del 28%, a 1.373 miliardi, pur in un anno di forte recessione.

È l'agro-industria, e di gran lunga, il settore più importante. Con un fatturato che supera i 14.000 miliardi e un margine operativo lordo di 1.500, il comparto resta la colonna portante della Ferruzzi anche dopo i Ferruzzi.

La chimica dopo l'operazione Enimont, la cessione della Carlo Erba e la joint venture con la Shell - pesa ormai solo per circa 4.000 miliardi. Ma la Montedison, tra i grandi gruppi chimici internazionali, è tra i pochissimi a produrre

Alitalia lunedì firma l'intesa con Continental

ROMA. Svoltata nella lunga trattativa con Continental. Lunedì mattina a New York i massimi vertici dell'Alitalia e della compagnia aerea statunitense firmeranno un accordo commerciale che consentirà al vettore italiano di estendere la sua proposta di rotte negli Stati Uniti. Non si tratterà una partnership azionaria ma di un accordo commerciale che è comunque molto importante per l'Italia in quanto ne rafforza il peso in linea di fatto così importanti come quelle transoceaniche. Nella strategia del nuovo vertice ci sono anche altre intese soprattutto per le rotte verso il Medio e l'Estremo Oriente in cui la nostra compagnia è ancora debole.

Parmalat porta negli Usa il latte Uht

MILANO. Nel 1994 il gruppo Parmalat punta a un fatturato consolidato di 3.800 miliardi, un migliaio in più rispetto ai 2.845 del 1993. In particolare, il gruppo programma un'espansione significativa negli Usa, dove vuole lanciare il latte a lunga conservazione. «È una bella sfida», ha detto ieri agli azionisti della Parmalat finanziaria riuniti in assemblea il presidente, Calisto Tanzi - un mercato enorme in cui questo prodotto è praticamente sconosciuto. Basterebbe un 10% del mercato americano per arrivare a cifre veramente importanti. E proprio negli Usa il gruppo alimentare ha l'anno scorso effettuato l'acquisizione di quattro stabilimenti.

Buoni risultati nel 1993 per Monteshell

ROMA. Si è chiuso con un utile di 5,2 miliardi l'esercizio '93 della Monteshell, dopo ammortamenti economici tecnici per 47,2 miliardi, accantonamenti fiscali non riconosciuti per 34 miliardi, ulteriori accantonamenti per 3,5 miliardi per imposte differite e 203 milioni per imposte sul reddito d'esercizio. Il fatturato è passato da 3.553 a 3.801 miliardi (+ 7%), mentre il margine operativo lordo è stato pari a 107,4 miliardi contro i 95,1 del precedente esercizio. Si tratta - sottolinea la nota - del miglior risultato realizzato dal 1987, anno di costituzione della joint-venture paritetica tra Shell e Edison. La rete Monteshell, forte di 2.154 impianti, ha erogato lo scorso anno circa due milioni di tonnellate di carburanti.

Banec Torna in attivo il bilancio della banca delle coop

BOLOGNA. Dopo un anno di passione il bilancio di Banec (la Banca dell'economia cooperativa andata in crisi nel '92 per complesse e polemiche vicende societarie che portarono la banca a registrare un buco di quasi 42 miliardi) torna in attivo. Ieri i vertici dell'Istituto bolognese, l'unico di proprietà della Lega delle cooperative, hanno illustrato i dati di bilancio. Nel corso del '93 si è registrato un utile lordo di 13 miliardi (3 miliardi di netto) con una raccolta diretta salita a 147 miliardi ed una indiretta attestata sui 1200 miliardi (+ 200 miliardi). Per quanto riguarda gli impieghi l'Istituto di credito ha contenuto la sua esposizione (l'anno passato il rapporto con la raccolta era paurosamente sbilanciato) attestandosi su 133 miliardi.

Confermati gli attuali vertici della banca. La Cassa di risparmio di Bologna (partner strategico sia per motivi tecnici che per motivi di partecipazione azionaria) attualmente possiede il 13% del capitale con l'ipotesi tutt'altro che peregrina di salire al 20% (gli altri soci della Banec sono, le Coop di consumo con il 35%, Fincoper col 24%, Unipol col 18% - più una pleiade di piccole e medie cooperative che possiedono complessivamente il rimanente 10%). Tra le strategie della banca la scelta di arrivare a 25 sportelli secondo le linee di un piano triennale.

Il conte pronto a vendere: «Ma solo con il nocciolo duro» Assemblea Bna, Auletta: «Svelti, che la pasta scuoce»

ROMA. Tosto, tostissimo, ma anche gioviale, esuberante come un ragazzino, il Conte Giovanni Auletta Armenise troneggia sull'assemblea della Bna, la terza banca privata del paese. Siede a braccia conserte, con occhio vigile. Una volta da cento e passa chili, in doppiopetto blu, le palpebre spesso abbassate e un forte accento romanesco. È il padrone della banca, nonché il presidente della Bna, dove esercita un potere assoluto, grazie al pacchetto del 53% di Bonifiche Siete, che condivide con la famiglia Gradazzi.

Un'assemblea casareccia. L'assemblea degli azionisti è inquieto. Il Conte, gli occhiali a mezza luna che gli scendono sul naso, sfoggia i bilanci. Le cifre le conosce e sono brutte: 61 miliardi di perdite nel '93, nessun dividendo, una capitalizzazione insufficiente e una gestione affannosa. Bankitalia preme per la ricapitalizzazione ma lui i soldi non vuole cacciarli. E non vuole neanche (s) vendere. Come andrà a finire?

Sentiamolo intanto. Gli azionisti sono neri ma non vogliono saperne di vedere la Bna inglobata nel Credit, o nella Banca di Roma. Auletta dirige in modo bonario, all'americana. «Me raccomandando la sintesi». Accanto a lui l'amministratore delegato, Antonio Cassella, prende freneticamente appunti.

Un azionista vuole saperne di più sulla denuncia alla banca di un certo Santoro. E Auletta: «E chi è 'sto Santoro?». Poi, rivolto all'anziano presidente del collegio sindacale, Merlani: «Ci pensi tu?». E quello: «Subito!». E lui: «No, no, prima proseguiamo con gli interventi».

Un altro azionista grida: «Oltre ai crediti incagliati e a quelli congelati, ci sono pure quelli disastrosi!». E lui: «Chi più ne ha, più ne metta». E ride di gusto. Poi si sporge: «C'è un altro lì in fondo che deve parlare!». E quello: «Sono l'azionista Cecchetto, lo questo bilancio lo lodo perché dimostra che la situazione è disastrosa. La verità è che stiamo diventando una banchetta. A piazza Fontana, a Milano (nella filiale dove nel '69 ci fu la strage, ndr), girano più dipendenti che clienti. E mi chiedo: cosa fa il cda per dotarci di mezzi?». Un vecchio azionista, Fontana, propone: «Perché non vendi una parte della quota Bna di Bonifiche Siete, pur mantenendo una posizione dominante?».

Auletta l'Anguilla. Il Conte ascolta imbronciato e poi risponde: «La ricapitalizzazione è in cima ai nostri pensieri. Ma io non posso metterci un soldo». E aggiunge: «Per questo Bankitalia vedrebbe bene un accorpamento (cioè la fusione con un'altra banca, ndr)». E ancora: «Certo, è una situazione imbarazzante. Come



Giovanni Auletta Armenise

plusvalenze di 2-300 miliardi. Per cui hanno potuto usare queste risorse, nel '93, per la gestione titoli». Cassella è puntiglioso, risponde a tutti. Auletta invece ha fretta di finire. Ma l'amministratore delegato continua. «La mia tesi è che negli anni passati siamo cresciuti troppo, più delle nostre possibilità». È un discorso che al Conte piace poco. Alle due si vota. Il bilancio è approvato, con soli quattro voti contrari e quattro astenuti (tra cui la Credit Audit Bank). Sul tavolo della presidenza si tolgono le carte e i microfoni e dei camerieri stendono le tovaglie bianche per un veloce pranzo. Qualcuno chiede ad Auletta: «Scusi, ma al posto della pasta, visto che dovete proseguire, non sarebbe meglio una minestrina?». E lui, con l'aria furba: «Eh sì, così mi indebolisco e poi mi frega no!».

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA			
LAVORO Gestione speciale Lavoro			
Composizione degli investimenti:			
Categorie di attività	al 31/12/93	%	al 31/03/94
Titoli emessi dallo Stato	L. 33.245.777.500	75,66	L. 35.093.857.500
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 10.576.712.500	24,14	L. 13.374.725.000
Totale	L. 43.822.490.000	100,00	L. 48.468.582.500

NORCUM			
PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza			
Composizione degli investimenti:			
Categorie di attività	al 31/12/93	%	al 31/03/94
Titoli emessi dallo Stato	L. 6.342.426.100	63,71	L. 8.057.136.100
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 3.612.697.000	36,29	L. 5.627.697.000
Totale	L. 9.955.123.100	100,00	L. 13.684.833.100

PREVIDENZA			
Gestione Speciale Previdenza Polizze Collettive			
Composizione degli investimenti:			
Categorie di attività	al 31/12/93	%	al 31/03/94
Titoli emessi dallo Stato	L. 5.256.060.000	78,12	L. 5.256.060.000
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.471.948.500	21,88	L. 3.100.879.909
Totale	L. 6.728.008.500	100,00	L. 8.356.939.909